



IL PICCIONE VIAGGIATORE

Foglio informativo delle attività
della Comunità M.A.S.C.I. di Robegano

Anno 2014/2015 - numero 4



domenica 22 febbraio 2015

GIORNATA DEL PENSIERO (THINKING DAY)

la celebriamo con il gruppo AGESCI, partecipando alla presentazione della Carta del Coraggio da parte del Clan e confrontandoci con la comunità M.A.S.C.I. di Mirano

Carissimi tutti, come d'accordo ci incontriamo domenica 22 febbraio per il nostro incontro di comunità:

- il 22 febbraio coincide con la Giornata del Pensiero celebrata anche dal gruppo giovanile che ci ha invitato a condividerla a partire dalla messa delle ore 9;

- nello stesso giorno il Clan ci ha invitato, alle ore 11,30, alla presentazione alla comunità e alle autorità pubbliche della Carta del Coraggio, frutto della loro esperienza con tutti i Clan d'Italia alla route nazionale 2014.

E' con vero piacere che accettiamo l'invito come occasione per vivere la fraternità scout con i nostri ragazzi, e per farci pensare al nostro essere scout e a ciò che questo rappresenta nella nostra vita.

Allora è anche l'occasione perfetta per incontrarci con la comunità MASCI di Mirano, che ha accettato con gioia l'invito.

La proposta è quindi di vivere la giornata, insieme, così:

ore 9 - S. Messa;

- Celebrazione Thinking Day con il gruppo AGESCI;

ore 11,30 - Partecipazione alla presentazione del Clan della Carta del Coraggio;

ore 12,30 - Pranzo con la comunità di Mirano (definiremo cosa portare)

ore 14.00 - chiacchierata/cerchio con la comunità di Mirano

ore 16,30 conclusione



THINKING DAY 2015

Il 22 Febbraio è un giorno importante per lo scautismo ed il guidismo nel mondo.

In questo giorno ogni scout ed ogni guida donano un penny per lo sviluppo dello scautismo nel mondo e soprattutto nelle aree più povere.

Il tema della Giornata Mondiale del Pensiero di quest'anno è: **coltivare una collaborazione globale per lo sviluppo.**

La giornata è quindi occasione per sentirsi parte di questa fratellanza mondiale e, per la nostra comunità in particolare, per capire come dare testimonianza vera che un mondo diverso, un mondo migliore è possibile.



Alla giornata parteciperemo in uniforme (FAZZOLETTONE MASCI E MAGLIONE BLU)

DARE SENSO AL LAVORO

Sintesi del precedente incontro di comunità del 25 gennaio 2015

Per fare sintesi sul tema sono stati usati come immagine simbolica di riferimento gli strumenti di lavoro necessari per coltivare e custodire il giardino che ci è stato affidato:



LA VANGA - su quali presupposti devo preparare il terreno della mia coscienza nel vivere l'aspetto del lavoro?

IL TUTORE - su quali atteggiamenti fermi, su quale stile, devo sostenere il mio lavoro?



LA FORBICE - quali sono le potature, le cose da cambiare per dare piena dignità al mio lavoro?

Riportiamo quindi sul retro le conclusioni del confronto come fissate nel cartellone di sintesi compilato durante la discussione e gli appunti presi.

DARE SENSO AL LAVORO

(cartellone riepilogativo)



PRESUPPOSTI DEL MIO LAVORO

- responsabilità
- disponibilità
- sacrificio
- rispetto
- attenzione alla persona
- dignità di ogni lavoro
- cura dei rapporti umani

STILE DEL MIO LAVORO

- passione
- umiltà di imparare
- competenza
- impegno
- pazienza
- ambizione a migliorarsi
- soddisfazione (dare e ricevere)
- solidarietà
- collaborazione
- condivisione
- cura dei rapporti umani
- lealtà
- onestà
- accettare le osservazioni



LE COSE DA CAMBIARE

- lamentarsi
- demandare ad altri
- pigrizia
- generalizzare
- arrivismo

La discussione è stata introdotta con l'invito a pensare quale immagine e quali valori del lavoro abbiamo trasmesso ai nostri figli.

Per la discussione poi è stato letto un contributo che metteva provocatoriamente in evidenza due modi diversi e opposti di interpretare il lavoro:

- *fare tutto quanto è in nostro potere per faticare il meno possibile;*
- *vivo per lavorare.*

I presupposti, lo stile e le cose che dovremmo cambiare nel nostro lavoro, emersi nell'incontro come atteggiamenti che dovremmo avere tutti, sono riportati nella trascrizione del cartellone di sintesi riportato a fianco.

Dal confronto è inoltre emerso che:

- se il lavoro è dignità non si dovrebbe pensare solo ai soldi ma soprattutto alle persone;
- siamo di esempio per i nostri figli che devono imparare a sapersi conquistare il lavoro;
- nel nostro comportamento è importante la dedizione, l'impegno, la serietà, il senso di responsabilità ed anche l'umiltà di mettersi sempre nell'atteggiamento di imparare;
- viviamo in un momento complicato dove alla fatica di trovare lavoro si aggiunge una mancanza di valori di riferimento che devono aprirci gli occhi sul mondo per far capire anche ai figli che ci sono realtà difficili da affrontare come l'arrivismo e la disonestà;
- non a tutti la vita concede di fare il lavoro che piace e a volte costringe di rimanere senza lavoro. A fronte anche dell'umiliazione di trovarsi senza lavoro occorre motivarsi e tenere in considerazione che la dignità della persona viene comunque prima di tutto;
- dare dignità al lavoro vuol dire anche "non fregare" il proprio

datore (menefreghismo, malattia ...);

- altro aspetto negativo del mondo lavorativo di oggi è la mancanza di solidarietà, di rapporti autentici tra colleghi di lavoro, frutto dell'individualismo imperante:

- la speranza è che la crisi di oggi possa aiutare una riflessione di tutti perché vengano eliminati gli sprechi e vi sia una maggiore attenzione al lavoro e alle persone;

- il lavoro richiede impegno, sacrificio, sofferenza. Sono aspetti che si devono accettare e testimoniare anche ai nostri figli perché nella vita il lavoro è una dimensione fondamentale per ciascuno, un dovere oltre che un diritto al quale non ci si può sottrarre;

- sono da ammirare e da prendere come riferimento quelle persone che hanno saputo coniugare obiettivi importanti quali l'aiutare gli altri come significato del proprio lavoro (es. esperienza della formazione della Cooperativa il Germoglio)

- il richiamo al racconto dei tre spaccapietre letto nel precedente incontro è significativo per capire che dovremmo essere sempre capaci di motivare il nostro lavoro con un obiettivo positivo, "alto", di riferimento;

- risulta forte, provocatoria e significativa la frase di Giovanni Bachelet riportata nello schema di lavoro che dice: «*Se un uomo è chiamato ad essere uno spazzino egli dovrebbe pulire le strade proprio come Michelangelo dipingeva, o Beethoven componeva musica, o Shakespeare scriveva poesia. Dovrebbe pulire le strade così bene che tutte le legioni del cielo e della terra dovrebbero fermarsi per dire: qui è vissuto un grande spazzino, che faceva bene il suo lavoro*».

Così dovremmo essere tutti nel nostro lavoro.